

La Filastrocca

Filastrocche per...

Dormire

Contare

Sciogliere la lingua

Divertirsi con le parole

Non sense

LABORATORIO DI SCRITTURA CREATIVA

PROPOSTE PER GIOCARE, IMPARARE, INVENTARE...

Filastroccarchivio

Filastroccando

Una filastrocca per raccontare

ALLA FINE DI QUESTA UNITÀ SAPRAI

- **Riconoscere** la funzione dei vari tipi di filastrocca
- **Riconoscere** le caratteristiche del verso
- **Individuare** rima, assonanza e consonanza
- **Individuare** lo schema metrico
- **Individuare** alcune figure retoriche
- **Individuare e inventare** giochi di parole
- **Inventare** filastrocche secondo la funzione

Cos'è la Filastrocca

La filastrocca ha una **struttura semplice** ed un **suono orecchiabile** dovuto alla ripetizione delle parole, alle rime e al ritmo facili. Solitamente sono considerate adatte ai più piccoli ma, in realtà, sono la forma poetica più semplice ed antica. Se ne trova traccia anche presso i romani che utilizzavano le filastrocche, un po' come accade adesso, per giocare, fare addormentare, ma anche insegnare alcune conoscenze elementari.

La filastrocca, come conte e certe ninne nanne o indovinelli e scioglingua, è quasi-poesia scaturita dal piacere di accostare parole per la ricerca di suoni e significati. Queste primitive forme poetiche possono essere considerate quasi un genere tanto che, fin dal '700, gli studiosi di letteratura popolare se ne sono occupati riprendendole dalla tradizione orale, trascrivendole e spesso traducendole dal dialetto che era senz'altro la lingua più diffusa presso il popolo. È così che questo patrimonio culturale antico è stato salvato e continua ad essere utilizzato soprattutto nei giochi di bambini e ragazzi.

Diversi autori contemporanei per ragazzi hanno proposto filastrocche e giochi di rime, ritmi e parole non solo per divertire ma anche per sollecitare la fantasia e la creatività. Inventare “strani” accostamenti sonori e giochi di parole serve anche ad avviarsi ad una prima conoscenza della poesia; infatti le filastrocche sono scritte utilizzando il linguaggio poetico:

- i **versi** utilizzati sono di solito brevi
- il **ritmo** è ben scandito
- la **sonorità** è data dalla *ripetizione delle parole* e dalla presenza molto frequente di *rime, assonanze e consonanze*
- Molto spesso si incontrano **figure retoriche** di suono come l'*allitterazione* e l'*onomatopea*

N.B.: I numeri inseriti nel quadratino viola con la freccia rimandano alle voci della scheda metrica.

Filastrocche per... contare

Le conte sono delle brevi filastrocche utilizzate prima di cominciare dei giochi che prevedono la scelta di uno o più giocatori. Sicuramente le avrete utilizzate anche voi tutte le volte che si trattava di scegliere i compagni per un gioco. Di solito, i componenti del gruppo si dispongono in cerchio e uno di loro comincia a “contare”, indicando ciascun compagno. Quando la conta si conclude, l'ultimo giocatore ad essere indicato “uscirà” dal gruppo.

1. Osserva il testo che ti proponiamo, noterai che è ripetuto due volte, ma è scritto in modo differente; proviamo a leggere entrambi i testi.

Quale è la differenza fra i due tipi di stesura?

Sai come si chiamano le brevi frasi scritte una sotto l'altra?

An ghin go
tre galline e tre cappon
dove andavano non so
forse andavano al mercato
a comprare pan pepato
forse andavano nell'orto
a beccare un porro storto
forse andavano in città
a studiare che cento bugie
non fanno una verità
uno due e tre
Sotto proprio te.

An ghin go, tre galline e tre cappon
dove andavano non so, forse andavano
al mercato a comprare pan pepato;
forse andavano nell'orto a beccare un
porro storto; forse andavano in città a
studiare che cento bugie non fanno una
verità. Uno, due e tre: sotto proprio te.

L. Gandini *Filastrocche* Einaudi 1996

2. Rileggi i due testi a voce alta: la lettura del primo ha lo stesso effetto “musicale” del secondo? Quali sono le differenze?

Adesso prova a trascrivere questo testo in versi:

Ci son tante fragoline tutte rosse e piccoline, ci son tante pecorelle tutte bianche e tutte belle, ci sono fiori nei giardini, ci son tanti pesciolini. Tutto questo sai perché? Ora tocca proprio a te!

3. Confronta il tuo testo con quello dei tuoi compagni:

I testi che avete scritto sono uguali?

Secondo te, quale criterio avete utilizzato per la divisione in versi?

Che cosa hanno in comune le parole che si trovano alla fine di ogni verso?

Proviamo a giocare con le parole

4. Trova il maggior numero possibile di parole che rimano, in modo perfetto, con quelle che ti elenchiamo (puoi fare una gara con i tuoi compagni per vedere chi trova più parole, in un tempo stabilito dall'insegnante):

caramella.....
fiore
limone
coniglio
bugia.....

5. Anche in questa conta è presente la rima. In questo caso, però, non è perfetta, perché? Cosa cambia?

Chicchirichì canta il galletto
questo pane è troppo secco
non lo posso rosicchiare
chicchirichì mi sento male

L. Gandini *Filastrocche* Einaudi 1996

4

Leggiamo ancora delle conte per scoprire altre caratteristiche:

Ambarabà cicci coccò
tre civette sul comò
che facevano l'amore
con la figlia del dottore,
il dottore si ammalò
ambarabà cicci coccò

L'uccellin dal becco rosso
è caduto giù nel fosso,
giù nel fosso non c'è più:
resti fuori proprio tu.

F. Lazzarato *Staccia buratta, la mica e la gatta...* Mondadori 1989

C. Lapucci *Il libro delle filastrocche* Vallardi 1987

Sei andato a Roma?
sì
hai trovato la poltrona?
sì
hai trovato la morosa?
sì
quanti baci le hai dato?
trentaquattro
uno due tre quattro.

Sette quattordici ventuno ventotto
questa è la storia di Paperotto
questa è la storia di Paperino
salta fuori il più cretino.

Sotto il ponte
c'è un bambino
che si lecca il gelatino
quante macchie si farà?
Tulilem blem blem
tulilem blem blem

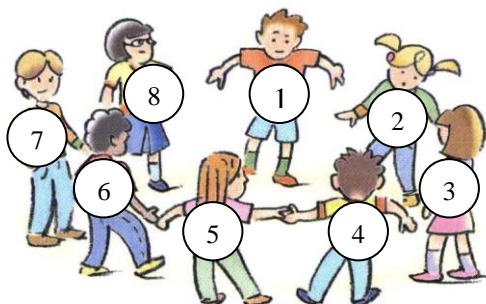
Sotto il ponte di Malacca
c'è Pierin che fa la cacca
fa la cacca dura dura
e il dottore la misura
uno due e tre.

L. Gandini *Filastrocche* Einaudi 1996

6. Utilizza Ambarabà per fare la conta sullo schema, dopo aver disegnato lungo la linea alcuni bambini. Parti dal bambino n° 1 e verifica se "il bambino uscito" corrisponde a quello dei tuoi compagni.

Quale criterio avete utilizzato per contare?

7



7. Di cosa parlano le conte?

Rileggile e cerca le parole o i gruppi di parole che ricordano le formule magiche. Prova a trascriverli.

.....
.....

8. Perché, secondo te, nelle conte vi sono espressioni simili?

- Per rendere il testo più vicino al mondo fantastico dei bambini
- Perché la scelta di chi sta “sotto” deve apparire quasi come un fatto magico
- Per rendere la conta più lunga
- Perché i bambini conoscono un numero limitato di parole e quindi è necessario inventarne di nuove

9. Secondo te, nelle conte (segna con una x le risposte giuste)

- I versi non si susseguono secondo un preciso schema narrativo, ma per semplici associazioni di idee
- Vi è un messaggio preciso
- Viene raccontata una storia vera e propria
- Le parole sono accostate in modo fantasioso per creare delle immagini divertenti

Reinventiamo una conta...

Proviamo a giocare con parole che hanno suoni simili. Noi abbiamo sostituito quelle di una conta con altre che hanno lo stesso suono.

Ambarabà cicci coccò

Tre conigli col paltò

Che facevan l'occhiolino

Alla moglie del postino

Il postino si arrabiò

Ambarabà cicci coccò

scegli una delle conte che ti abbiamo proposto e prova anche tu ...

Le conte che ti abbiamo presentato fanno parte della tradizione popolare e sono state trasmesse oralmente di generazione in generazione. Esse sono state, poi, raccolte e trascritte.

Se anche tu vuoi provare assieme ai tuoi compagni, vai alla fine di questa unità e guarda come si può realizzare un

FilastroccArchivio !

Filastrocche per dormire

Le ninne nanne, da sempre, vengono cantate per far addormentare i bambini; ha poca importanza ciò che dicono, l'importante è la lentezza e la cadenza sempre uguale con cui vengono cantate.

1. Leggi la ninna nanna a voce alta accentuando il tono della voce in corrispondenza delle sillabe evidenziate. Avrai notato che l'effetto ottenuto è un certo ritmo dovuto al fatto che le sillabe su cui cade più forte il tono della voce si susseguono con una certa regolarità.

Prova a contare il numero di sillabe, che cosa constati?

Ninna nanna, sei e venti,
il bambino mette i denti,
e ne mette una dozzina
fra stasera e domattina.
Ninna nanna, sette e venti,
il bambino si addormenti:
s'addormenta, fa un bel sonno
e si sveglia quando è giorno.
Ninna nanna, otto e dua,
il bambino ha tanta bua,
ha la bua ma guarirà,
la sua mamma l'aiuterà.

N. Orengo *A-uli-ulè* Einaudi 1992

2. Leggi questa ninna nanna ed evidenzia le sillabe su cui cade più forte il tono della voce. Esiste regolarità anche in questo caso?

9

Nanna oh, nanna oh,
questo bimbo a chi lo do:
lo darò all'uomo nero
che lo tenga un anno intero,
lo darò all'uomo bianco
che lo tenga un anno a fianco,
lo darò all'uomo blu
che lo tenga un mese in più,
lo darò alla befana
che lo tenga una settimana.

F. Lazzarato *Staccia buratta, la micia e la gatta* Mondadori 1989

3. Ti sarai accorto che, anche nelle ninne nanne, è presente la rima. Trova le rime in quella seguente e assegna, ai versi che hanno la stessa rima, lettere uguali (l'esercizio è già avviato).

Ninna nanna la malcontenta, A
babbo gode e la mamma stenta, A
babbo va all'osteria B
mamma tribola tuttavia. B
Babbo mangia l'erbe cotte,
mamma tribola giorno e notte,
babbo mangia e beve vino,
mamma tribola col cittino.
Babbo mangia li fagioli,
mamma tribola co' figlioli,

5

babbo mangia li baccalà,
mamma tribola a tutt'andà.
Babbo mangia le polpette,
mamma fa delle crocette,
dirindina la malcontenta,
babbo gode la mamma stenta.
(Toscana)

AA. VV. *Sotto la cappa del camino* Mondadori 1985

4. Le ninne nanne, sebbene abbiano tutte il medesimo scopo, cioè quello di fare addormentare i bambini, contengono argomenti diversi. Esamina le ninne nanne che ti presentiamo e rispondi alle domande che trovi in fondo.

Nanna oh, nanna oh
che pazienza che ci vo'.
Con i pupi non c'è pace
la pappetta non gli piace,
gli darò il biberò
che pazienza che ci vo'.

F. Lazzarato *Staccia buratta, la micia e la gatta* Mondadori 1989

Ninna nanna culla culla
oggi è nata una fanciulla
senza dote e senza nulla
e che cosa se n'ha da fare
sa da vendere o maritare?
Che faremo per le nozze?
Un bel piatto di mele cotte!
Mele cotte in fricandò
la bambina si addormentò.

Ninna nanna ninna nanna
la bambina è della mamma
della mamma e della zia
ma se piange la portan via!

Il grande libro delle filastrocche Demetra 1994

Fai la nanna
mio bel cocò,
che domani arriva papà,
porterà le scarpe al bimbo
e gli zoccoli a mamma!

M. Vittoria Antico Gallina *Filastrocche tiritere e ninne nanne* La Spiga 1987

- Quali ninne nanne contengono una promessa di aiuto? Di che aiuto si tratta?
- Quali contengono una minaccia? Di che minaccia si tratta?
- In quali la mamma si lamenta? Di che cosa?
- Nell'ultima filastrocca, quale argomento viene utilizzato per fare addormentare il bambino?
Ora, insieme ai tuoi compagni, raccogli e trascrivi, nel FilastroccArchivio, le ninne nanne che vi cantavano quando eravate piccoli.

5. Le ninne nanne che seguono non sono frutto della fantasia popolare, ma di quella di due autori dei nostri giorni. Secondo te, anche in queste sono presenti gli argomenti contenuti nelle ninne nanne popolari oppure i versi sono legati da una semplice associazione di idee?

Ninna nanna mezza matta.
Dorme il topo con la gatta.

Sotto il lenzuolo la coperta:
da restare a bocca aperta!

Guarda un po' quel materasso:
se ne va persino a spasso!

Il cuscino, sotto il letto,
è rimasto per dispetto.

Il cucù dell'orologio
ha il singhiozzo mogio mogio.

La luna nella stanza
si è presa una vacanza.

E le stelle sissignori:
le stan cercando fuori.

A. Mari *Incontro con la poesia* Editrice Piccoli
1985

Dormi dormi dolcemente,
pensa a tutto, pensa a niente.
L'orologio nel salotto
fa tic-tac tutta la notte.

Il cuscino sotto la faccia,
l'orsacchiotto tra le braccia,
la mia mamma ed il papà,
quel che amo è tutto qua.

Nessun luogo è come il letto,
così morbido e perfetto.
Cosa voglio per domani?
Un bel pieno di emozioni.

Dormi dormi dolcemente,
pensa a tutto. Pensa a niente,
e ti cullano le onde
nei tuoi sogni più profondi.

M. Ende *Il libro delle poesie* Salani 1969

6. Ora ti proponiamo di scrivere una ninna nanna.

Completa i versi, facendo attenzione alla rima, al numero di sillabe per ogni verso e alla regolarità dell'accento ritmico.

Dormi dormi bel bambino
Sul tuo morbido cuscino

..... manina
..... mattina

..... luna
..... fortuna

.....
.....

Filastrocche per... sciogliere la lingua

Gli scioglilingua sono delle filastrocche che vengono recitate per gioco: si fa a gara per vedere chi riesce a ripeterli più in fretta e senza commettere errori.

Il contenuto degli scioglilingua è, spesso, privo di senso in quanto la combinazione delle parole serve soltanto a mettere alla prova la nostra abilità.

1. Leggi i seguenti scioglilingua ed evidenzia le consonanti, i gruppi di consonanti, le sillabe e le parole che si ripetono più volte: sai come si chiama questa figura retorica?

12

Sul tagliere l'aglio taglia
non tagliare la tovaglia,
la tovaglia non è aglio
se la tagli fai uno sbaglio.

A. Mari, A.V. Savona, M.L. Straniero
Sotto la cappa del camino Mondadori 1985

Tu tocchi Tito
E Tato tocca te.
Se tu ti tocchi
E Tito tocca Tato,
tu tocchi e Tito
e Tato e te.

Scioglilingua Vita e Pensiero 1989

C'è il questore in questura a quest'ora?
No il questore a quest'ora in questura non c'è
Se il questore fosse in questura a quest'ora
La questura sarebbe questa.

L. Gandini *Filastrocche* Einaudi 1996

Sei assorti assiri
Seduti su sei siepi spinose
Spiano il sole a sera.

Scioglilingua Vita e pensiero ragazzi 1989

Tre tazze strette
Dentro tre strette tazze stanno

F. Lazzarato *Staccia buratta, la micia e la gatta...*
Mondadori 1989

Se la serva non ti serve,
a che serve che ti serva di una serva che non serve?
Serviti di una serva che ti serve;
e manda la serva che non serve,
da chi si serve di una serva che non serve.

M. Giusti *Lo scacciapensieri* ed. Paoline 1982

2. Indica (mettendo la lettera corrispondente accanto a ciascuno) quali scioglilingua sono basati su:

- a) ripetizione di una stessa consonante
- b) ripetizione di un gruppo di consonanti
- c) ripetizione della stessa sillaba e dello stesso gruppo di consonanti
- d) ripetizione delle stesse parole.

3. Evidenzia, in questi altri scioglilingua, le allitterazioni.

Il Papa pesa e pesta il pepe a Pisa
E Pisa pesta e pesa il pepe al Papa

F. Lazzarato *Staccia buratta, la micia e la gatta...* Mondadori 1989

12

Frotte di fringuelli
Frugan fresche frasche
E fremono
Frusciando
Fra il frumento.

Scioglilingua Vita e Pensiero 1989

4. I due scioglilingua sono basati su un gioco di parole che si chiama **tautogramma**: in cosa consiste?

.....

15 →

5. Qui è presente un altro gioco di parole: il **cambio**.

Dopo avere osservato le parole evidenziate con lo stesso colore, prova a spiegare in che cosa consiste questo gioco di parole.....

.....

16 →

Un pazzo un po' zoppo di Monza
Nel pozzo una pizza buttò
In mezzo alla piazza di Ponza,
e poi si piazzò per un pezzo
con zappa, piccozza e una pinza,
sull'orlo del pozzo di Ponza
e pazze canzoni cantò,
finché quella pizza, per stizza,
in zuppa impazzita, puzzò.

R. Piumini- B. Tognolini *Rimelandia* Mondadori 1997

Apelle figlio di Apollo
fece una palla di pelle di pollo
tutti i pesci vennero a galla
per vedere la palla
di pelle di pollo
fatta da Apelle figlio di Apollo.

3-4 →

A.A. V.V. *Sotto la cappa del camino* Mondadori 1985

6. Che tipo di rime sono presenti?

Proviamo anche noi...

Abbiamo visto che, negli scioglilingua, si ripetono le stesse consonanti o gruppi di consonanti. Ora prova tu a comporre degli scioglilingua svolgendo le attività che ti proponiamo.

1. Completa i versi, utilizzando le parole elencate sotto:

rotti, tinteggia, pittore, tetti, tinte, attento, tante

Di notte

attentamente

con

brutti

2. Continua l'elenco delle parole che, come vedi, sono tutte di due sillabe e contengono la lettera *r*. Con alcune di esse, poi, continua lo scioglilingua già avviato:

| | |
|--------|------------------------------|
| corre | Le birre sul carro che parte |
| parte | |
| corte | |
| scorte | |
| ruote | |
| morte | |
| carte | |
| torre | |
| | |
| | |
| | |
| | |

3. Continua l'elenco delle parole che contengono il gruppo consonantico sc, poi componi degli scioglilingua:

ruscello
biscia
sceglie
.....
.....
.....
.....
.....
.....

4. Utilizzando tutte le parole dei seguenti elenchi costruisci dei tautogrammi:

Cinghiali, cinque, cinquanta, con, cacciatore, cani, cacciò, caccia.
.....

Saltellano, sole, sassi, sotto, sessanta, sempre, sogliole, sei, solitarie, su, scottate.
.....

Orologiaio, ottocento, ottenne, ornati, occasionalmente, ottico, oro, ozioso, ottantotto, orologiaio, orologi, offrendo, occhiali.
.....
.....

5. Prova, adesso, a completare il seguente tautogramma inserendo le parole mancanti:

Un muoveva le
mentre mosche
in mezzo al mosso.

6. Adesso prova insieme ai tuoi compagni:

scegliete una lettera dell'alfabeto, ciascuno scriva alla lavagna una parola che inizia con quella lettera (ci si può aiutare con il dizionario), poi da soli o in gruppo, scrivete dei tautogrammi utilizzando il maggior numero di quelle parole.

7. Ti proponiamo, ora, di costruire degli scioglilingua partendo da un altro gioco di parole: il cambio.

Completa gli schemi che ti diamo e, con le parole ottenute componi dei versi:

| | | | |
|---|--|---|---|
| C | | R | O |
| C | | R | O |
| C | | R | O |
| C | | R | O |
| C | | R | O |

| | | | | |
|---|--|---|---|---|
| R | | S | S | A |
| R | | S | S | A |
| R | | S | S | A |
| R | | S | S | A |

Inventa tu altre combinazioni da utilizzare per comporre degli scioglilingua.

Non ti dimenticare il **FilastroccArchivio** !

Filastrocche per... giocare con le parole

Ti proponiamo una serie di filastrocche che hanno come solo scopo il divertimento attraverso giochi di parole.

Questa filastrocca è stata composta utilizzando lo **scarto**. Sapresti spiegare in che cosa consiste questo meccanismo?

Come fanno le pesche
a diventare pesce?
Come fanno le lisce
a diventare lisce?
Come fanno le mosche
a diventare mosce?
Come fanno le Marche
a diventare marce?
Come fanno le chicche
A diventare cicce?
Come fanno i ricci
A diventare ricchi?
Come fanno i cocchi
A diventare cocchi?
Come fanno le bocce
A diventare bocche?
Come fanno le cacce
A diventare cacche?
Che c'è? C'è che
Io non capisco un'acca.

R. Piumini *Ridi ridi* Bompiani 1997

17

1. Se sei bravo a trovare le parole con lo scarto, puoi continuare la filastrocca.

2. In questa filastrocca vi è un altro gioco di parole: la **sciarada**. Sai in cosa consiste? Se non lo conosci, ti sarà facile scoprirlo esaminando il primo di ogni coppia di versi.

Con tanti contanti
si comprano le cose.

Con dotte condotte
si prendono premi.

Con ferme conferme
si ottiene fiducia.

Con fusi confusi
s'inceppa il telaio.

Con fini confini
si staccano stati.

Con forti conforti
si vince il dolore.

Con messi commessi
si mandano i pacchi

Con mosse commosse
si va ai funerali.

Con certi concerti
si suona di sera.

Con vinti convinti
si torna a far pace.

Con fitti confitti
si inchiodano i legni.

Con tese contese
si grida di più.

Con dito condito
si assaggia il ragù.

R. Piumini *C'era un bambino profumato di latte* Mondadori 1998

18

6

3. Anche questa filastrocca la si può continuare: basta essere un buon inventore di *sciarade*. Prova!

4. Il meccanismo di queste filastrocche è abbastanza semplice, da che cosa sono legati i versi? Inoltre, ognuno di essi contiene due parole che indicano cose diverse ma appartenenti allo stesso genere oppure cose contrapposte.

Uno due tre

il latte non è tè
il tè non è latte
le scarpe non sono ciabatte
le ciabatte non sono scarpe
i violini non sono arpe
le arpe non sono violini
gli abeti non sono pini
i pini non sono abeti
i muri non sono pareti
le pareti non sono muri
potete stare sicuri.

E. Zamponi R. Piumini *Calicanto*
Einaudi 1988

Filastrocca per tutti quanti

Filastrocca tutta vera,
il mattino non è sera,
mezzogiorno non è mezzanotte,
le uova crude non sono cotte,
la frutta acerba non è matura,
la cosa incerta non è sicura,
la cosa sicura sapete qual è?
Chi fa da sé non fa per tre:
chi fa da sé fa solo per uno
etante volte non fa per nessuno.
Se siete tutti siete in tanti,
filastrocca per tutti quanti.

G. Rodari *Primissime fiabe e filastrocche* Emme 1990

4. Dopo che hai letto le filastrocche e hai capito come sono state costruite, puoi scriverne delle altre.

Sai cosa sono i **falsi alterati**? Se non lo sai, potresti scoprirlo leggendo questa filastrocca.

LA PROLE DEGLI ANIMALI

Il cavallo e la cavalla
fanno sempre il cavalletto;
ma dal grillo saltellante
non t'aspetti che il grilletto.
Hai dal mulo il mulinello
che poi dicesi mulino,
mentre il piccolo del toro
certo nomasi Torino.
La cavalla quando nasce
va chiamata cavalletta;
tu nel nido della gazza
vedi sempre la gazzetta.
Della pulce sono figli
i pulcini e la pulcella;
e tra questi, indubbiamente,
va compreso Pulcinella;
Dalla mosca, è ben sicuro,
deve nascere il moschetto;
ed il merlo, è naturale,
non fa altro che il merletto.
È ben noto che dal becco
hanno origine i becchini;

e dal lupo, certamente
sempre nascono i lupini.
E dei cervi tra la prole
è il Cervino coi cervelli,
mentre i piccoli del verme
sono certo i vermicelli!

Di Carmine Rotondi

4. Adesso prova a compilare una lista di falsi alterati (ti forniamo già alcuni esempi), poi prova a comporre tu una filastrocca.

| | |
|-------|----------------------|
| Canna | Cannone |
| Burro | Burrone |
| Becco | Becchino o Beccaccia |
| Matto | Mattino o Mattone |
| Mina | Minaccia |

Filastrocche del nonsense

Sono brevi componimenti in versi che, presentando fatti assurdi come se fossero normali, producono un effetto comico. Quello che conta in queste filastrocche non è appunto il significato, ma la possibilità di costruire un'immagine in assoluta libertà concentrandosi sugli effetti sonori. Se guardate bene, però, talvolta il senso c'è, anche se un po' surreale...

L'ostrica asiatica
cura la sciatica
portando il busto
di fascia elastica
con poco gusto
di chi la mastica

Sulla Marna c'è una starna
che starnazza e prende il tè,
se starnuta nella tazza
strazia tutti intorno a sé.

12

C'è una carpa
che ama l'arpa
ma la suona
con la suola
della scarpa.

Un letto di piuma
un bagno di schiuma
un piatto che fuma
è il sogno del puma.

T. Scialoja *Quando la talpa vuol ballare il tango* Mondadori 1997

Le razze di Varazze
vanno pazze
per le cozze.

N. Orengo *Canzonette* Einaudi 1995

1. Nella prima filastrocca, sono stati evidenziati i suoni che si ripetono. Prova tu a fare la stessa cosa nelle altre.

2. Per inventare dei nonsense comincia a completare quelli che ti proponiamo di seguito.

i pesci di Pescara

.....
.....
.....

.....
.....
.....
.....

A Milano c'è un pellicano

.....
.....
.....

è il sogno del gatto.

3. Adesso, tu e i tuoi compagni, potrete inventarne di completamente nuovi; per facilitarvi il compito, vi proponiamo un **gioco**:

- Scegliete un nome es. CANE.
- Ciascuno di voi scriva su un foglio tutte le parole che gli vengono in mente e che rimano con la parola scelta es. FAME, NANE, TANE, LANE, PANE ...
- Le parole si leggono tutte a voce alta e sceglierete quelle che riterrete più adatte al vostro scopo; poi, si trascrivono alla lavagna.
- A questo punto, singolarmente o in gruppo, si compongono i singoli versi.

I LIMERICK

Ti presentiamo adesso un particolare tipo di nonsense di origine inglese: il limerik. Il suo inventore, E. Lear, cominciò a scriverli nella seconda metà del 1800 e, da allora, sono diventati famosi in tutto il mondo.

Come mai li chiamò LIMERCK? Forse si ispirò ad un componimento cantato da cui prese la struttura metrica e che conteneva il nome di una città irlandese: Limerick appunto!

Analizziamone uno:

| | | |
|--|---|---|
| presentazione del protagonista | → | C'era un vecchio di Squillace |
| Indicazione di una sua caratteristica | → | che si faceva sempre più vivace |
| Descrizione delle conseguenze prodotte da tale caratteristica | → | ballava su e giù senza posa e mangiava fichi a iosa, |
| Ripetizione del primo verso con l'aggiunta di un aggettivo | → | quel frenetico vecchio di Squillace. |



Vediamone altri:

C'era una signorina di Lisbona
Che andò in accelerato fino a Roma;
Quando gridarono: "Roma, stazione!"
Ella non fece alcuna osservazione,
Ma pensò di tornarsene a Lisbona.

C'era un vecchio d'Albacete
Che beveva senza sete;
Quando dicevano: "Diventi obeso!"
Rispondeva: "Non ci do peso!"
Quello sferico vecchio d'Albacete.

C'era un vecchio di Forlì
Che aveva un grosso bove e lo smarrì
Ma dissero: "Non vedi che è salito
Sulla cima di quel fico,
o pestifero vecchio di Forlì?"

C'era una signorina di Licarsi
La cui chioma tendeva ad arriciarsi
S'arriccio su pei rami di fico
E per tutto l'oceano infinito,
quell'invadente signorina di Licarsi

C'era un vecchio di Cosenza
La lunghezza delle cui gambe era immensa.
Andava con un passo
Dalla Turchia al Gran Sasso,
quel sorprendente vecchio di Cosenza

E. Lear *Il libro dei nonsense* Einaudi 1970

Un signore molto piccolo di Como,
una volta salì in cima al duomo.
E quando fu in cima
era alto come prima
quel signore tanto piccolo di Como.

Una volta un dottore di Ferrara.
Voleva levare le tonsille a una zanzara.
L'insetto si rivoltò
e il naso puncicò
a quel tonsillifico dottore di Ferrara

Rodari *Le filastrocche del cavallo parlante* Einaudi 1972

G. Rodari *Grammatica della fantasia* Einaudi 1973

Un abile cuoco di nome Dionigi
andava a comprare le uova a Parigi,
così invece di semplici frittate
faceva “omelette” raffinate
quel furbo cuoco chiamato Dionigi.

G. Rodari *Storie nuove* Einaudi 1972

Un signore di nome Filiberto
amava assistere al caffè concerto
e al dolce suoni di tazze e cucchiaini
mangiava trombe, tromboni e clarini
quel musicofilo signor Filiberto.

G. Rodari *Grammatica della fantasia* Einaudi 1973

4. Nei limerik che hai letto, il nonsense è ottenuto in diversi modi. Te li elenchiamo qui di seguito, tu prova a collegare ciascuno di essi con i limerik corrispondenti:

- Abitudine o atto stravagante del protagonista
- Esagerazione di una caratteristica fisica del protagonista
- Atto o desiderio non realistico
- Osservazione ovvia
- Fatto o desiderio non realistico

5. I limerik presentano tutti lo stesso schema metrico. Prova tu a ricostruirlo assegnando la stessa lettera ai versi che rimano fra di loro.

6. Prova, adesso, a completare questi limerik:

C'era un ragazzo di Milano
Che camminava piano piano
.....
.....
Quell'incerto ragazzo di Milano.

.....
.....
Divorava in un momento
Dieci blocchi di cemento
.....

PROPOSTE PER GIOCARE, IMPARARE, INVENTARE...

Abbiamo letto tanti tipi di filastrocche: per giocare, contare, sciogliere la lingua ecc... Molte di queste, come sai, hanno origine popolare, sono state trasmesse oralmente di generazione in generazione tanto che di alcune se ne conoscono diverse varianti dovute all'inventiva di coloro che, nel tempo, le hanno usate.

Improvvisatevi studiosi di tradizioni popolari e andate a caccia di filastrocche per realizzare un...

FILASTROCCARCHIVIO!

Vi forniamo alcuni suggerimenti per facilitarvi il compito.

Possibili fasi di lavoro:

1- RACCOLTA DELLE FILASTROCCHHE

Trascrivete quelle che conoscete ed usate per i vostri giochi; inoltre, potrete rivolgervi ad amici e parenti di "una certa età", è possibile che loro ne conoscano di molto vecchie e magari anche nelle loro forme dialettali.

Vi consigliamo di munirvi di un registratore per evitare le lungaggini della trascrizione al momento. Su ciascuna filastrocca raccogliete anche delle informazioni: luogo di origine, uso e altre curiosità.

2- TRASCRIZIONE

Tutto il materiale raccolto va trascritto; ciascuna filastrocca va riportata su un foglio su cui aggiungerete anche le eventuali informazioni.

3- SELEZIONE DELLE FILASTROCCHHE

Selezionate le filastrocche secondo lo scopo, come abbiamo visto durante il nostro percorso di studio, ma ne potete trovare altre, ad esempio, utilizzate come scongiuri o per prendere in giro...

4- REALIZZAZIONE SCHEDARIO

Discutete prima:

- la "veste grafica" e il formato da dare alle schede.
- La possibilità o meno di inserire un disegno illustrativo.
- Il colore dei cartoncini (possono essere tutti bianchi, in questo caso, è preferibile che ogni tipologia di filastrocche sia caratterizzata dallo stesso colore, per es. nel titolo o nella cornice. Si possono utilizzare anche cartoncini colorati – scegliete tinte chiare sulle quali le parole sono più leggibili. Consiglio utile: sono in vendita cartoncini, formato A4 per stampanti, sia bianchi che colorati del peso di 200gr/m²).
- L'organizzazione dei cartoncini in una scatola o in contenitori ad anelli o in un altro modo che potete inventare voi.

FILASTROCCHHE PER CONTARE n° ...

*L'uccellin dal becco rosso
l'è caduto in mezzo al fosso
se non c'era l'acqua chiara
l'uccellino annegava
l'acqua chiara fu modesta
se la mise sulla testa
se la mise in carriola
chi sta dentro e chi sta fora.*

Provenienza: Lombardia

Espressioni dialettali: *l'è, fora.*

Vi proponiamo un esempio di scheda

FILASTROCCANDO...

Durante il percorso che avete fatto per studiare i vari tipi di filastrocche, ne avete prodotto molte anche voi. Provate a d organizzare qualcosa di simile ad un CONCORSO per scegliere le più belle....

Raccoglietele tutte, dividetele per tipo, realizzate dei disegni illustrativi con l'aiuto dell'insegnante di arte o, se preferite utilizzare il computer, cercate fra le "clipArt" le immagini adatte e, poi...

Realizzate un libro

Per l'esecuzione pratica, potete fare riferimento a quanto proposto a proposito della Favola a pag...

UNA FILASTROCCA PER RACCONTARE

Molte favole tradizionali sono state scritte in versi, probabilmente perché in questo modo risultano più divertenti e più facili da raccontare. Ti proponiamo quella della Cicala e della formica che sicuramente conoscerai.

La CICALA, che l'estate
sol cantando avea passato,
si trovò in cattivo stato
quando giuser le gelate:
proprio senza un granellino,
senza un bruco o un moscerino.

Disse allora alla FORMICA
sua vicina: "forse tu puoi
trovar modo di prestarmi
qualche grano per sfamarmi!
Ritornato il tempo bello,
renderò, d'ogni greanello,
interessi e capitale,
sull'onore di noi cicale".

La FORMICA, che i prestiti
poco stima, disse allora:
"Cicaletta, alla buon'ora,
quest'estate che facesti?
"IO? Cantai lungo la via,
dai passanti applauditissima..."
"Tu cantasti?! Felicissima,
ora balla, amica mia!"

Le più belle filastrocche a cura di A. Leonardi Crescere ed. 1998

Adesso che anche tu hai imparato i primi rudimenti del linguaggio poetico, prova a sperimentare un racconto sottoforma di filastrocca.

Per facilitarti il compito ti suggeriamo la proposta di E. Miari che indica delle tappe da seguire:

Scegliere la storia → ad es. Cappuccetto Rosso

Individuare

le parole chiave

bambina
Cappuccetto
Nonna
Bosco
Lupo
.....

le parole alternative

bimba, ragazza, fanciulla ...
mantello, cappuccio, cappello, berretto ...
vecchia, nonnina, anziana ...
selva, foresta, boscaglia ...
bestia, fiera, belva ...
.....

collegare le parole, usando la rima →

bambina/mantellina
Cappuccetto/berretto
Lupo/cupo

Partendo da questi accoppiamenti, scrivere la filastrocca

C'era una volta una bambina
che indossava una mantellina
si chiamava Cappuccetto
perché rosso era il berretto,
dalla nonna lei andava
e la focaccia le portava,
ma nel bosco trovò il lupo
.....

Questa storia in versi è stata scritta da un gruppo di alunni della tua età che, raccogliendo un suggerimento di G. Rodari, hanno inventato una storia partendo da due parole scelte a caso:

UN ROSPO E UN PALO DELLA LUCE

Saltellando un rospo pigro
vede un palo alto e grigio.
Il rospone appisolato
dice al palo assai annoiato:
“Perché sbuffi palo mio?”
“Perché devo tutti i di
stare fermo qui così.”
Ed il rospo gli risponde:
“Io son stanco di saltare
tra le sponde del canale”.
Così il palo, entusiasmato,
dice al rospo addormentato:
“Perché mai non vuoi viaggiare
per la terra e tutto il mare?”
Ed il rospo gli risponde:

“Come te lo devo dire
che a me piace di dormire?”
Ed il palo, assai infelice,
guarda il rospo e poi gli dice:
“Avrei voglia di spostarmi
ma non so chi può aiutarmi”
“Un gran mago ci sarebbe
che di ruol ci cambierebbe”.
Così il rospo andò sul lago
e chiamò a gran voce il mago.
Il vecchietto dall’acqua uscì
E la storia quindi udì.
Poi trovò la soluzione
con un colpo di bastone.
L’alto palo fu trasformato
subito un rospo era diventato
mentre il rospo subito fu
un bel palo alto e blu...

Se vuoi scrivere anche tu con i tuoi compagni una storia in versi, puoi seguire la proposta di Rodari: ogni alunno scrive su un foglietto una parola (essa deve indicare un oggetto, un animale, una persona), poi si estraggono due parole, sufficientemente “estranee” l’una dall’altra, avrete “un binomio fantastico” e con questi “personaggi” è possibile inventare un intreccio da trasformare in versi.

LA FORMA E LA LINGUA DELLA POESIA

la metrica

Per poter leggere e, soprattutto, scrivere filastrocche e poesie è indispensabile conoscere “strumenti, tecniche e procedimenti” usati dal poeta. Ecco, dunque, la metrica cioè l’insieme di regole utili a comporre versi.

Abbiamo visto che c’è una bella differenza tra un testo scritto in prosa, in cui si va a capo solo perché è finita la pagina, e un testo in versi; in questo caso, durante la lettura, non si presta attenzione solo al senso del testo ma anche alla sonorità e alla “cadenza” nella lettura.

Vediamo, dunque, di esaminare gli elementi più semplici della metrica, cominciamo dalla definizione di...

1

IL VERSO

Esso è composto da un insieme di parole.

Il termine “verso” deriva dalla parola latina “vertere” cioè girare; infatti, il verso finisce là dove il poeta decide di fare una **pausa** e di “girare” per andare a capo e continuare sulla riga successiva.

2

LA PAUSA

È lo spazio bianco che rimane fra un verso e l’altro. Il punto in cui bisogna fermarsi, fare un attimo di silenzio, prima di leggere il verso successivo; la pausa separa un verso dall’altro poiché ogni verso è una specie di “unità” attraverso cui il poeta comunica al lettore una sensazione o un’emozione o un pensiero...

*C’è nell’aria qualcosa di strano,
vola basso un bel gabbiano.*

3

LA RIMA

Quando le parti finali di due parole producono lo stesso suono si dice che rimano:

fragoline

piccoline

Se le ultime lettere di un verso sono uguali alle ultime del verso successivo, si avrà **rima perfetta**.

4

LA RIMA IMPERFETTA

Può capitare, però, che i suoni finali di due parole siano “**imperfetti**”, cioè simili ma non uguali:

tempo

lento

in questo caso, sono presenti le stesse vocali, mentre sono diverse le consonanti. Questo tipo di rima si chiama **assonanza**.

Se invece, le consonanti sono uguali, ma cambiano le vocali

vento
piante

si parlerà di **consonanza**.

5

LO SCHEMA METRICO

In una filastrocca o in una poesia le rime possono essere disposte in modo da avere diverse combinazioni. Nelle filastrocche che abbiamo letto lo schema metrico più frequente è quello della **rima baciata** dove i versi rimano a coppie.

| | |
|--------------------------------|----------|
| <i>Stella stellina</i> | A |
| <i>La notte s'avvicina</i> | A |
| <i>La fiamma traballa</i> | B |
| <i>La mucca è nella stalla</i> | B |

Ricorda che per evidenziare il tipo di schema utilizzato, i versi che hanno la stessa rima vengono indicati con la stessa lettera dell'alfabeto.

Quest'altro schema presenta la **rima alternata**

| | |
|-------------------------------------|----------|
| <i>Nella strada stretta e scura</i> | A |
| <i>mille mastri muratori</i> | B |
| <i>senza calce e muratura</i> | A |
| <i>fan palazzi da signori</i> | B |

invece quest'ultimo presenta la **rima incrociata**

| | |
|--------------------------------------|----------|
| <i>A Bologna, alla Fontanina</i> | A |
| <i>un cameriere furbo e liso</i> | B |
| <i>senza parlare, con un sorriso</i> | B |
| <i>apri per noi una porticina</i> | A |

6

LA STROFE

Le strofe sono raggruppamenti di versi che creano un "periodo ritmico" dovuto, per esempio, al ripetersi di schemi metrici. Le Ninne nanne d'autore di pag... sono un esempio di ripetizione del periodo ritmico dato dallo schema con rima baciata.

Nella filastrocca "Concon" di pag..., invece, la divisione in strofe di due versi (**distico**) è dovuta alla diversificazione dei concetti differenti per ciascuna strofe.

Un tipo di strofe particolare la troviamo nel Limerik, costituito da un periodo ritmico di cinque versi che propone sempre lo schema metrico **AABBA**.

7

LE SILLABE

Per comprendere il concetto di schema ritmico e di ritmo, bisogna iniziare dalle parole, esse possono essere suddivise in unità più piccole: le sillabe.

La sillaba è costituita da una o più lettere che si pronunciano con un'unica emissione di voce; è evidente che ogni sillaba, per essere pronunciata, deve contenere almeno una vocale.

Proviamo:

ci – son – tan – te – fra – go – li – ne
tut – te – ros – **se - e** – pic – co – li – ne

le sillabe evidenziate si fondono insieme perché possono essere lette con un'unica emissione di voce. Questo fenomeno si chiama *sinalèfe* cioè fusione in una sola sillaba e si verifica, nei versi, quando una sillaba finisce per vocale e quella successiva inizia con una vocale.

Se conti le sillabe dei due versi dati come esempio, ti accorgerai che sono tutti e due composti da otto sillabe metriche.

8

LA LUNGHEZZA DEL VERSO

A seconda del numero delle sillabe, il verso può avere diversa lunghezza. Perché ci sia una certa musicalità nel testo poetico, le strofe spesso sono composte da versi di uguale lunghezza, ad esempio, la ninna nanna di pag... è composta tutta da versi di otto sillabe.

A seconda del numero delle sillabe i versi prendono nomi diversi, vediamo:

bisillabo: **composto da due sillabe**

ternario: **tre sillabe**

quaternario: **quattro sillabe**

quinario: **cinque sillabe**

senario: **sei sillabe**

settenario: **sette sillabe**

ottonario: **otto sillabe**

novenario: **nove sillabe**

decasillabo: **dieci sillabe**

endecasillabo: **undici sillabe**

9

L'ACCENTO TONICO E L'ACCENTO RITMICO

l'**accento tonico** da l'intonazione a ciascuna parola; vediamo alcuni esempi: *tàvolo*, in questo caso il tono più forte della voce cade sulla **a** della terzultima sillaba. Nella parola *dìto*, cade sulla **i** della penultima sillaba. In *farò*, sulla **o** dell'ultima sillaba; in italiano è obbligatorio porre l'accento tonico solo quando "cade" sull'ultima sillaba, le parole così accentate si chiamano *tronche*.

Quando leggiamo le parole, dunque, pronunciamo una sillaba più forte: quella su cui cade l'accento. Nel caso dei versi, per dare il ritmo e creare l'effetto musicale, le sillabe "forti" devono essere sempre nella stessa posizione, per cui le parole devono essere disposte in maniera tale che ciò si verifichi. Vediamolo praticamente:

là-va là-va **lè** sco-**dè**-lle
pèr man-**già**r le **tà**-glia-**tè**-lle
là-va **bè**-ne là-va **mà**-le
bù-tta l'**àc**-qua **nèl** ca-**nà**-le

nel testo sopra riportato, le sillabe forti sono sempre la 1^a, la 3^a, la 5^a, la 7^a; questo scandisce il "tempo" della lettura, il ritmo appunto. Nel nostro esempio, il ritmo si chiamerà **binario** perché è composto da due movimenti: ùn-due, ùn-due...

Possiamo trovare filastrocche costruite con un **ritmo ternario**, dato da tre movimenti: ùn-due-tre, ùn-due-tre:

Fà-te la **nà**-nna co-**scì**-ne di **pò**-llo
Là vo-stra **mà**-mma vi **hà** fa-tto **ùn** gon-**né**-llo

Le sillabe forti sono la 1^a, la 4^a, la 7^a, la 10^a. Il ritmo ternario risulterà più lento perché l'intervallo tra un accento ritmico e l'altro è di due sillabe.

Alcune figure retoriche

Le figure retoriche sono parole o espressioni particolarmente raffinate che conferiscono al linguaggio poetico grande efficacia e che servono a mettere in risalto immagini, sensazioni, emozioni ecc...

10

LA SIMILITUDINE

Similitudine significa somiglianza, per confronto, fra “cose” simili. La similitudine, infatti, è una figura retorica che si basa sulla associazione di idee che scaturisce dal fatto che un concetto ne richiama un altro. Essa viene costruita attraverso un paragone fra due elementi di cui spesso uno si ispira alla natura; ti facciamo qualche esempio:

*Pensieri leggeri come il vento
Tu hai un carattere freddo come una pietra
Sei muto come un pesce*

Questa figura retorica si utilizza per rendere più chiaro un concetto o per dargli un particolare risalto.

11

LA METAFORA

Metafora significa trasferimento di significato, cioè si trasferisce il significato di una parola ad un'altra unendo i concetti attraverso un rapporto di somiglianza. Anche la metafora, come la similitudine, si effettua attraverso un paragone ma il legame fra i due elementi è più diretto in quanto manca il “come”

*Marco è forte come un leone (similitudine)
Marco è un leone (metafora)*

Proprio per la sua immediatezza comunicativa, la metafora è molto usata nei testi poetici.

12

L'ALLITTERAZIONE

L'allitterazione, invece, è una figura retorica che non ha a che vedere con il significato di parole o concetti, ma con il suono. È, infatti la ripetizione di lettere o gruppi di lettere; la troviamo, quindi, più facilmente negli scioglilingua e nei nonsense:

*Le razze di Varazze
vanno pazze
per le cozze.*

In questo caso vengono ripetute le **zz**.

13

L'ONOMATOPEA

L'onomatopea è anch'essa una figura retorica di suono ed è costituita, in generale, da parole che imitano i suoni.

Bisogna distinguere fra due tipi di onomatopee:

- le **onomatopee primarie** che sono espressioni semplici che imitano un rumore come il *Tic-tac* dell'orologio, il *bum* di uno sparo ecc... Questo tipo di onomatopee si troviamo, di frequente, nel linguaggio dei fumetti (*slam, crash, tonf*).

- Le **onomatopee secondarie**, invece, sono delle parole (sostantivi, verbi ecc...) che esprimono un concetto e contemporaneamente ricordano il suono, ad esempio, il *ticchettio* della pioggia, il *rimbombo* di un tuono, lo *stridere* dei freni ecc...

14 → **ANAFORA**

È una figura retorica di suono in cui l'effetto sonoro è ottenuto dalla ripetizione di una parola o di una formula all'inizio di ogni verso o di ogni strofe.

Giochi di parole

I giochi di parole sono, di solito, legate all'enigmistica cioè l'arte di inventare e risolvere indovinelli e problemi legati all'uso delle parole.

15 → **TAUTOGRAMMA**

Il tautogramma è un componimento in cui tutte le parole cominciano con la stessa lettera dell'alfabeto; dal greco, tautò = lo stesso e gramma = scritto. L'abilità nel comporre tautogrammi consiste proprio nella formulazione di concetti che abbiano un senso compiuto attraverso la ricerca accurata di parole che hanno tutte la stessa iniziale.

16 → **CAMBIO**

Il cambio è un gioco di parole che consiste nel trovare una parola che cambia di senso cambiando semplicemente una sola lettera dell'alfabeto.

17 → **SCARTO**

Lo scarto è un meccanismo simile al cambio perché si gioca sempre su una lettera dell'alfabeto contenuta in una parola; in questo caso però, il gioco consiste nello scartare, cioè eliminare, una lettera in modo tale che la parola, pur cambiando di significato, mantenga un senso compiuto.

18 → **SCIARADA**

La sciarada consiste nel comporre una parola di senso compiuto, utilizzando altre parole con cui essa può essere composta. Ad esempio *collare* risulta composta da *colla* e *re*, entrambi parole che hanno un senso anche da sole, così come *sciacallo* composta da *scia* e *callo*.

19 → **FALSI ALTERATI**

Già saprai che gli alterati (nomi, aggettivi e qualche avverbio) sono quelli che subiscono una trasformazione nella forma con l'aggiunta di un suffisso (ad esempio *libro* – *libretto* – *librone* – *libraccio*). I falsi alterati seguono lo stesso criterio, ma la parola ottenuta con l'alterazione ha un significato completamente diverso; ad esempio, il *lampo* è un fenomeno atmosferico mentre l'alterato *lampone* è un frutto. Il *matto* e il *matton* non hanno in comune alcun significato.